

13 settembre 1942

Avevo così,  
 ti scrivo un corteo d'occasione. Non sono riuscito a trovare il  
 migliore e lo qua adattare. Per costà, me scriverò più fth. Ed invece  
 di esprimere l'effetto mio in qualche pagina l'aspirerò in due. C. rimetterai;  
 me mi perdonerai. Il viaggio è stato ottimo se si considera il lato positivo. Un  
 Ta' e in parte la comodità. Hai visto come che lumore autototale sono partito. Un  
 pare di avere un posto in viaggio di piacere. Tu per più di un'ora me a Br  
 via. Dopo un'ora dieci minuti che ero lì ecco arrivare un traballante  
 camion. Io che in quell'ora mi ero alitato al comodo, l'ho guardato con  
 disprezzo e l'ho lasciato andare. Diventa di gusti raffinati e di alte esigenze  
 e. L'evento con il rifiuto e ogni minuto che passare erano decise di  
 accidenti che mi mostro e che inghiottito. Diventano scuro e temevo di  
 non trovare nessuna merce. Ma a risolvere la situazione ecco un camion  
 carico di letti vuoti. Un suo occupato me e via a grande velocità. Lei pre  
 ve d'aver in bilico in cima a un cumulo e di dover rotolare da un mo  
 mento all'altro tra le letti spaccate. Ad ogni rotolamento dovevo obbligar la  
 testa per non vedermela portar via e poi, a notte colata, è venuta giù un  
 pedda che mi ha interrotto tutto. Fortunatamente ho meno questa verta  
 piuttosto ferente, altrimenti una plausione non me la coravo nessuno.  
 Comunque sono arrivato a Verona prima del copiporo, con un'ora  
 nel migliore dei programmi. Certo che se avessi perso il treno per partire  
 non sarei mai riuscito ad arrivare in tempo. A Verona sono andato alle  
 stazioni e mi son fatto un bel piolino in peddella in una panchina, per  
 fermarmelo in trent. Con una giunta, leggera di vollette, me son un  
 diretto raffreddore e un buon via di vomito. Ma oggi, dopo una bella  
 dormita, tutto è finito e sono pieno come un fior. Insomma, tutto  
 considerato, anche la modesta spesa di lire zero, non si può dire che  
 con i nervi di fortuna in viaggi male. Chi dice d'antipatia vuol fare dell'è  
 roismo a buon mercato e farsi campare. Un viaggio simile, specie se  
 andato, sarei disposto a farlo almeno un paio di volte alla settimana e Cicchetti  
 non altro per farvi curare il raffreddore del caldo obbaccio e Cicchetti  
 e dei miei caldi la. Insomma tutto è andato bene. Giunto in ufficio,  
 come già prevedevo, mi sono perso un sacco di lettere di ogni genere;  
 me avrà a dir poco per trent'anni. Ma non me ne dolgo, perché era  
 giusto che le prendessi. Anche io avrei fatto altrettanto se non fosse  
 parmi del principio. Carriero di non fare dei dolori bis. Sarai an  
 dro a Vicenza. Forse mi tratterà lì per qualche tempo. Sarai andro  
 a trovare, non appena me avrà modo, la tua amica. Se vuoi puoi scrivere  
 tra una cartolina o una lettera facendo pervenire delle mie vite; ma

credo che non ce ne sia bisogno. Parlerò di te con tanto entusiasmo che chi  
ti vuol bene non potrà fare a meno di allargare le braccia. Dirò anche delle  
Cicciottine e proverò una lettera di congratulazioni al tuo indirizzo da parte  
refere d'orgoglio. Io, da parte mia, ricorderò a qualcuno merito, in tuo favore.  
E però opera di giustizia. Tanto più che non so neanche rivendicare un profilo  
a me rompicapite e ~~da~~ i capelli veri e ricciuti. Però dirò che sei una  
eposita: adesso la vedi che Annina è corina, sempre più corina, ino-  
minci a intorni la rompicapite. Non guoni l'ho e me. E quando  
mi guardo nello specchio, mi convinco sempre più che in fin dei con-  
ti non è detto che una lombina corina possa arruolarmi. \* Una  
storia certa che questi ragionamenti non li farò alle tue amiche, strettamente  
non creda più alla bellezza di Annina e neanche che io sono io.  
Non offere più ti manderò il nuovo indirizzo. E tu come di riverirmi  
spesso. Però non fare come me che non trovo... la carta!

Avrà molto da fare. Un lavoro duro e brillante. Molto da fare e presto.  
Non so dove incominciare e spero poi di non incappare in altre tentazioni.  
Certo che ho fatto un po' di serenità nel lavoro. Ed anche di fiducia in  
me stesso. Però in questa storia d'incanto lento di corde sono ripreso nel  
lavoro stesso, che strettamente sarebbe un disastro. Uno non voglio pautost-  
ore negativamente e immerosissimi. Guardiamo avanti e... avanti.  
Quello che conta è per me la Cicciotti e la Cicciottina. Il resto farò.  
Se avrai qualcuno, come è nelle intenzioni tue, di fare una  
fotografia alla Cicciottina ti prego di mandarmela. Anzi meglio  
sarebbe se tu facessi una fotografia con la piccola in braccio o  
magari al seno: una specie di maternità o di maternità  
con lombina. Sarei felice di poter avere una simile foto-  
grafia. Allora la terrei sopra il letto ed ogni sera, ogni not-  
tate a voi andrebbe diritto diritto il mio primo ed ultimo  
pensiero della giornata.

Ed ora, con amore mio, me ne vado a letto. Una bella dor-  
mire. Me lo ho bisogno. Tu non sei più con me, ma io sono equal-  
mente con te. E tardi. Forse tu in questo momento stavi un-  
tendo il berretto rosso. Ed io ti lascio andare. Con voi dar-  
miò, accarezzandovi e lasciandovi. Sarà un nuovo tranquillo  
e pieno di felicità.

Ciao Cicciotti con, ti lascio e ti abbraccio e con te anche la Annina  
up. Un bacione anche a Nina e alla mamma.

Carlo